

Dichiareranno così di avere ricevuto assai più di quella mancia che nella loro mano senza onore, fu deposta dai banchieri. E così il danaro ricevuto da Summonte, Casale, De Siena e compagnia apparirà nella pagina unica « prostituzione giornaliere ».

Naturalmente per offrire le patuche anche in questa circostanza, essi avranno l'altra biada. Si parla di una città di quarantamila lire. Nulla però di preciso è associato, se non la sicurezza del concluso mercato.

Che importa di fatti, a queste bagascie della penna, del discredito che, per opera loro, cadrà sulla stampa di Napoli?

Essi sapranno bene cavarsela con dei capricci e con degli articoli di fondo, più o meno attonati alla risaputa teoria delle esigenze del giornalismo moderno, una teoria scoperta apposta dai ruffiani del tipo di Scarfoglio per fare che la prima e la quarta pagina del giornale si confondano in un unico amplesso incestuoso.

Ma, però, santo Iddio, noi montiamo la guardia: per impedire che questa sollevazione di escrementi finisca con l'inzaccherare l'onore del nostro paese.

E ci riusciremo perchè i milioni di Bruxelles e di Parigi tutto potranno comperare, fuori che l'onore dei magistrati che dovranno giudicare gli uomini e le cose.

E, allorchè la coscienza del popolo non è tradita da magistrati che trafficano la loro alta missione, non è possibile che la giustizia venga sovrappaffata!

Chez Pérouse

Alle ore 21, introdotti cerimoniosamente da un compassato servo, entrano nell'elegante salotto Summonte, Casale e De Siena.

— Oh! bravo: voi siete puntualissimi. Tutti e tre ensemble!

— Per noi era facile, m.r Pérouse. Ci siamo dato appuntamento al caffè Diodato.

— N'ero convinto. Non si attende che Vilers. Si accomodino, signori. *Sans façons*.

— Ci meraviglia il ritardo di Vilers. Ci ha promesso che non sarebbe mancato.

— Oh! verrà, sicuramente. *J'en suis bien sûr*.

Un rumore incalzante, un touff-touff persistente, annuncia l'approssimarsi di un automobile.

— Oh! eccolo. E' Vilers *certainement*.

Dopo pochi minuti entra nel salotto il direttore dei tramvayi, rosso, un po' traballante, sudato.

— *Bon soir*, signori. E' impossibile vivere a Napoli. Trovare ad ogni momento una guardia municipale che vi ferma in nome di una certa velocità che non ho il piacere di conoscere. Caro Summonte, è strano che nemmeno le guardie municipali riconoscano la mia autorità.

— Avete ragione, cavaliere. Cosa volete? All'epoca in cui Napoli aveva il piacere di essere amministrata da me, c'era altro rispetto per il vostro automobile.

— *Done*, riprende il Pérouse. Vediamo che c'è da fare. Voi, egregio ing. De Siena, avete indetta questa riunione. Di che si tratta, dunque?

— Noi dobbiamo discutere questa sera di faccende gravissime. Noi dobbiamo ragionare un po' dell'andamento del processo.

— Perché, interrompe Vilers, non vi pare che le cose vadano bene?

— Vanno benissimo, cavaliere egregio, ma bisogna un po' raddrizzarle.

— *Je ne comprends pas*—Noi abbiamo tanti illustri avvocati, così ben pagati.

— E questo è il guaio. Averli pagati così bene ed anticipatamente. Ma non vedete voi dove andiamo a parlare?

— *Je m'en fiche!* Io ho Marciano e mi basta. Al momento opportuno egli saprà fuggire. Non ci diamo troppe precauzioni. *Une bouteille!* caro Pérouse—Dateci da bere!

— Son dolente di non potervi servire, caro collega. Dovrei chiederne l'autorizzazione a Parigi. E di là non si vuol telegrafare a qualunque costo.

— Veniamo a noi, sostiene Summonte. Io credo che il signor Vilers pigli la cosa con troppa leggerezza. Esaminiamo un po' la nostra condizione. Io credo, egregi amici, che noi siamo completamente rovinati.

— Toh! come ti perdi di coraggio. Vedi, io, Agnello Alberto Casale, rido molto di queste tue preoccupazioni perchè sono sicuro che ti sbagli completamente.

— Io ho sempre fiducia.

Ma un'occhiata di de Siena tronca il discorso all'ex onorevole.

— Aspetta un po', Supremo Celestino Summonte.

— Dicevamo, dunque, continua De Siena, che le cose vanno molto male ed io sono convintissimo che gli avvocati si sieno venduti alla parte civile o, per dir meglio, a quei signori della *Propaganda*.

— A quei della *Propaganda*? dice, sorpreso, Vilers. Ma non mi fate ridere. Che cosa volete che compiano quei signori? Ma se non li vedo mai in tuba!

Summonte si morde le labbra per la botta mancata.

— Volevo dire, soggiunge De Siena, che noi non possiamo avere alcuna fiducia nei nostri difensori.

Ma vi pare che tutta l'azione di quel terribile Agrollo sia stata disinteressata?

— Ah! quell'Agrollo! non me ne parlate! *Je tremble* solo a pensarci. *Mon Dieu*, che noia! sospira Pérouse.

— Egli voleva mandarci in galera! ribatte Casale. E tutta la difesa era d'accordo con lui. Noi siamo traditi dagli avvocati.

J'en étais bien sûr, osserva Vilers. Se io ho comprato l'ex-Consiglio comunale decaduto era facile immaginare che i nostri avvocati si sarebbero fatti comprare.

Je connais bien Naples, maintenant.

— E, dunque, necessario opporsi a questa camorra. Perché, come vedete, a Napoli tutto è camorra.

— *Vraiment?* E voi, naturalmente non volete essere vittima di questa camorra.

— Certamente, noi l'abbiamo sempre combattuta e non vogliamo subire la camorra.

— *E qui faire allora?*

— Niente, dice flemmaticamente De Siena. Bisogna sopportare l'avversità della fortuna. Purtroppo la galera è sicura.

— Io vi faccio matto! scatta su Vilers — In galera? ma li non c'è *du vin!* Io ne morirei.

— Veramente, insinua dolcemente Summonte, il rimedio ci sarebbe e forse la sventura potrebbe evitarsi.

— *Comment?*

— Ricomprando gli avvocati. Potremmo — in confidenza però — raddoppiare l'emolumento e forse.

— *Quoi! quoi!* Ma io ho dato i guadagni di un anno intero solo a Manfredi!

— *Et moi!* Spirito e Colosimo mi hanno spogliato!

— Che cosa volete? osserva Casale che finalmente ha mangiato la foglia, non se ne può fare a meno — Ricordate le frasi celebri di d'Amelio? Per far correre il carro bisogna ungere le ruote, per far...

— Ma come potremmo presentarci a quei signori ed offrir loro altro denaro?

— Non vi preoccupate, potreste consegnarlo a noi.

— Ah! *nous avons compris!* Ma noi preferiamo essere condannati, egregi signori.

— *Bon soir!* Abbiamo capito dove tendete. Non vi diamo un soldo.

— Ma vi sbagliate. Il presidente, il cancelliere, il segretario.

Rien, rien. Allez! Vedremo in seguito. Continuano ancora! *Quels visages de...*

Lo scugnizzo

L'EDUCAZIONE SOCIALISTA

nelle organizzazioni operaie

Gli operai d'Italia si sono andati organizzando, nel corso degli ultimi due anni, con slancio meraviglioso di solidarietà, ed hanno spesso lottato con meravigliosa fermezza, tale da attirare su di loro l'ammirazione del proletariato di tutto il mondo.

E la lotta è stata accompagnata dall'opera assidua di organizzazione, presupposto necessario di ogni duratura vittoria.

Resta ora una grande opera a compiere, la educazione socialista del proletariato organizzato. Bisogna all'impianto momentaneo, o magari alla comprensione del vantaggio, immediato da raggiungere con l'organizzazione economica, sostituire la chiara coscienza dell'interesse di classe e delle finalità ultime da raggiungere, mediante la lotta del proletariato contro le classi conservatrici.

Il proletariato non può, mediante la sola lotta economica, raggiungere la sua emancipazione completa. L'operaio, il quale abbia conseguito, con la resistenza, un salario più alto o delle ore di lavoro più brevi, avrà messa la base per i miglioramenti futuri della condizione della sua classe, avrà rivendicato i suoi diritti di uomo e di lavoratore, avrà assicurate condizioni umane di vita alla sua famiglia, ed avrà acquistata la possibilità di dare educazione ai suoi figli.

Ma egli resterà, di fronte al capitalista, nella posizione di prima. Da un lato il proprietario degli strumenti di produzione, e dall'altro il lavoratore, costretto per vivere, a fornirgli la sua opera per un salario di molto inferiore.

Non è possibile esagerare l'importanza della organizzazione, in quanto essa costituisce la base di ogni miglioramento ulteriore. Ma sarebbe errore grave ritenere che tutto il movimento operaio debba limitarsi all'organizzazione economica. Anzi, questa da sola è insufficiente anche alla difesa immediata del lavoratore, quando non sia integrata dal movimento politico.

Da ciò la necessità dell'opera di educazione socialista nelle organizzazioni operaie. Sostenere la inutilità di ciò significherebbe affermare la sufficienza del movimento economico, sulla sola base dei miglioramenti immediati per l'emancipazione completa di lavoratori. E questo nessun socialista potrà mai affermare.

Ma si sostiene da alcuni, i quali, più che all'educazione socialista, mirano alla semplice organizzazione, che da questa stessa per necessità di cose, sorgerà la coscienza socialista delle masse proletarie. Ma l'errore è evidente; i fatti esercitano certo una grande suggestione, ma ciò non vale a dire che essi non abbiano bisogno di essere illustrati e spiegati. I fatti determinano la nostra propaganda, ma certo non possono renderla inutile e sostituirsi ad essa. Lo sviluppo della coscienza di classe tra i lavoratori inglesi, pure mirabilmente organizzati economicamente, è di gran lunga inferiore a quella degli operai del continente europeo.

L'opera organizzatrice sarebbe sterile e vana, se non fosse animata dallo spirito socialista. In Italia l'educazione socialista delle masse è resa ancora più facile dal fatto che l'organizzazione operaia è sorta sotto la spinta e la direzione del partito socialista. E ciò rende tanto più grande e imperioso il nostro dovere, a cui non potremmo mancare, senza venir meno del tutto alla nostra missione, e rendere sterile l'opera nostra.

NOTIZIE DI PARTITO

La Sezione Socialista è convocata in assemblea per questa sera, alle ore venti, col seguente ordine del giorno:

- 1°) Svolgimento d'interpellanze;
- 2°) Istituzione di circoli educativi;
- 3°) Elezione di due revisori di conti.

Data l'importanza dell'ordine del giorno e specie delle interpellanze, s'invitano i soci a intervenire numerosi all'assemblea.

Sottoscrizione permanente della "Propaganda"

Battista Ronzio	> 5,00
Antonio Feolo	> 3,00
Avv. Raffaele Castaldi (primo versamento)	> 20,00
Lo Zio	> 2,00
L. K. — Arco Mirellii	> 2,90
Raccolte fra i delegati alla Borsa del lavoro	> 1,00
Totale L. 861,45	

A SPIZZICO

L'Eroe.

I campanili e i campanisti d'Italia sono *aux anges*, dappoiché il campanile di San Marco, ovverosia l'Eroe — per usare la tragicomica espressione antonomastica con cui l'egoarca Mario Morasso salutò il caro defunto — sta per risorgere, come l'Araba Fenice, dalle sue ceneri. Fra tre anni, novellamente sommato dal suo angolo d'oro intorno a cui aleggiò, in un volo fastidioso, lo sciamone delle retoriche elegie internazionali, esso occuperà un'altra volta il posto d'onore tra i suoi fratelli di macigno e nelle pagine di quel famigerato Beaudouin che può dirsi l'Almanacco Gotha dei campanili di tutti i paesi.

Il campanile, ovverosia l'Eroe, sarà dunque ricostruito, a marcio dispetto di quei pochi che si opposero al sacrilegio artistico, ma con somma gioia dei gondolieri della città anadiomene, i quali si ripromettono di spillare, negli anni prossimi, lauti guadagni dalla contemplativa e stridula curiosità delle *misses* inacidite e avidi di conoscere le bellezze e le miserie della dolce itala terra. La novella ha riempito di gioia l'animo dei benemeriti difensori dell'arte bottegaia, dei Morasso grandi e piccini che la patria annovera fra le sue disgrazie letterarie.

A che è valso, dunque, il *no!* ruggito dal vecchio leone della Versilia, in un'ora di comune ubriacatura artistico-commerciale? A che sono valse le parole d'un maestro, abbiamo detto Giovanni Pascoli, il quale paragonò lo slancio dei Veneziani nel voler di nuovo il loro campanile allo « slancio del marito vedovo che vuol dare una seconda madre ai suoi figliuoli? » Il consiglio dei due poeti, che pure di arte hanno mostrato d'intendersi un poco, è caduto come una *quantité négligeable* nella bilancia dei ricostruizionisti in parola, in quella bilancia in cui il consiglio più autorevole era rappresentato da una frase, scappata di bocca a un gondoliere: *Adesso cosa dirà i' inglesi?*

E per contentare gli inglesi, i ricostruizionisti si affrettano alla loro opera, che sarà il *fac-simile* calunniatore dell'antico campanile, che sarà, ad un tempo, la più grande mistificazione del secolo e il documento della bestialità nazionale, trionfante a Venezia.

Alla tomba di Cristo.

I telegrammi della Stefani hanno annunciato l'arrivo a Gerusalemme del pellegrinaggio lombardo capitanato dal cardinale Ferrari, il quale, con l'evidente scopo di richiamare sulla sua candidatura alla cattedra di San Pietro le simpatie del monarchico governo italiano, di cui un tempo parve irrimediabilmente avversario, ha fatto marciare il suo piccolo esercito di canonici podagrosi e di aristocratici ramolliti all'ombra del tricolore vessillo italiano.

Dopo il viaggio di Guglielmo II a Gerusalemme — che fu un pretesto per invocare, in nome di Cristo, lo aiuto del Vaticano ad una concessione ferroviaria e per travestirsi da crociato, facendo inconsapevolmente la più atroce caricatura del pio Buglione — è questo il secondo allegro spettacolo coreografico offerto, in questi ultimi tempi, dall'Europa ai pacifici e sonnolenti musulmani della guarnigione turca. Fra il rullo dei tamburi dei soldati di Abdul-Hamid, accanto al console d'Italia ed ai consoli europei impennacchiati per la circostanza, l'ex antisabudo cardinale ambrosiano, vestito di porpora, ha fatto il suo ingresso nella città santa. La musica — usiamo la parola tanto per intenderci — della fanteria turca ha strombettata la marcia reale italiana nei timpani dei gerosolimitani conventi all'insulto carnevale; i soldati turchi, presentando le armi alla croce di Cristo e alla bandiera d'Italia, hanno bestemmiato Allah che li faceva stare impalati come tanti..... armeni; la processione guidata dal novissimo Pietro l'Eremita ha invaso il tempio, litaniando; la profanazione si è compiuta e Cristo è stato il complice involontario d'un principe della Chiesa in una ciurmeria sabauda-clericale.

I Rospi.

Così Emilio Zola chiamava quelle anime vendute, quei miserabili degenerati, quei delinquenti della penna che trovano nella calunnia, nella diffamazione, nella infamia la loro vita il loro sostentamento, e, perfino, l'appagamento intellettuale.

Questa categoria di venalosi insetti nulla lascia, nulla rispetta: anche nel pensiero più puro la sudiceria. Oh lo spavento ed il ribrezzo provato ai primi morsi! ma poi si ci fa lo stomaco, e si finisce per trovare nel numero e nella qualità più raffinata delle calunnie la prova di aver meglio compiuto il proprio dovere.

A questi immondi sciagurati noi dedichiamo questo brano del gigantesco scrittore:

« Continua, continua a cadere, benefica pioggia di rospi! Continua a portarmi coraggio di vedere in faccia gli uomini, senza essere preso dallo scoraggiamento. Ogni mattina e prima del mio lavoro, fa ch'io non manchi mai di trovare sul mio tavolino, nei miei giornali, il solito rospo vivente, che da sì lungo tempo mi aiuta a digerire la nostra feroce vita letteraria. Sento bene che questa igiene è ormai necessaria al mio vigore. E il giorno che il mio solito rospo vivente mi mancherà, vorrà dire che la mia fine sarà prossima, che la mia ultima buona pagina sarà stata scritta. »

« Andiamo, un rospo ieri, un rospo oggi, in attesa del rospo di domani, per la mia salute e per la mia gioia! »

Piccola Posta.

G. C. — Come avete spiegato *saggittario*? La soluzione è *acquario*.

F. C. — La novella, che stiamo pubblicando, del Balzac fa parte dei *Racconti filosofici*. Ne pubblicheremo parecchie altre.

G. S. — L'Eco della Stampa s'incarica di trasmettere a giornali, agli uomini politici, a qualunque persona ne desiderino, estratti, notizie, articoli di giornali. Sta a Roma, Piazza in Lucina 4.

Sciara da

Ghetto e banchiere
Per l'altro sogliono
Il primo avere;
L'intero è mistico
E cabalistico

Fra i lettori, che manderanno la soluzione di questa sciara da, non più tardi delle 12, Mercoledì, sarà sorteggiato il seguente volumetto: *Roberto Marras: Alfredo de Musset con prefazione di R. Bracco*. Fra i solutori della sciara da di Venerdì (Acqua-ri) la sorte ha favorito L. K., Arco Mirellii 36, cui fu mandato il premio: *Almanacco Socialista del 1902*.

Noi

NAPOLI

La Commissione consultiva per la provincia

E' la trovata del signor duca Carafa, cioè l'espediente dell'annuo. Altro che commissione consultiva: bisognava andare in fondo, fino al carcere di S. Francesco. Ma tutto ciò al sig. Carafa non poteva convenire, per non turbare i sonni finora sfortunatamente ancora tranquilli del De Bernardis e di tutta la camorra che lo ha pertato alla presidenza alla deputazione.

Già la scelta dei componenti la commissione è sintono abbastanza evidente di scorrettezza. Meno il Mortara, tutti gli altri sono dei clericali della più bella acqua: esempio il Sacco, il Perez, il Persico. Galantissimi perchè non hanno posto la mano nel taschino di alcuno: ma lo saranno egualmente quando il golfessore comanderà loro di agire in questo od in quell'altro modo?

In quanto al signor avvocato Sacco (un carneade forense), non ci sappiamo spiegare come egli si trovi in una commissione simile. E già ha cominciato a dar prova di delicatezza, ritenendo per sé tutta quella parte che riguarda il casermaggio, cioè proprio quel ramo appartenente al suo cliente di studio signor cavaliere Turchi, ex consigliere provinciale.

Evviva le facce toste!

Il provveditore Cavazza

Da qualche tempo è un continuo infuriare di accuse contro Pietro Cavazza, attuale Provveditore agli studi di Napoli. Cominciò a formulare accuse un giornale scolastico di Milano con un articolo del prof. Amato Amati, il quale ha pur ora dichiarato a chi scrive questo articolo che egli ha in potere documenti gravi a carico del Cavazza, ed ha mostrato una nota del Comune di Chieri nella quale l'amministrazione locale, respingendo come false le accuse dell'ispettore centrale capo, intende dimostrarne la malafede, come funzionario e come cittadino. Noi non conosciamo i componenti della commissione consultiva, ma è certo che questa in varie occasioni ebbe a far correggere e disdire quanto era stato voluto presso il Ministero dal Cavazza; contro l'opera del quale anche nella seduta della Camera dei deputati del 19 giugno 1902 un deputato ebbe a levare la voce, e lo stesso Nasi nella discussione intorno all'Istituto Orientale pubblicamente dichiarò di non potere accettare quello che il Commissario regio Cavazza aveva proposto. Si aggiunga che da alcuni professori sono state pubblicate vere requisitorie contro il Cavazza.

Ora non sappiamo se tutte queste accuse possano avere fondamento; certo è che gli accusatori hanno più volte invitato il Cavazza a querelarsi. Tanto più diventa strana la posizione del Cavazza quale Provveditore degli studi se contro lo stesso, come da ottima fonte ci si assicura, pende procedimento giudiziario penale per fatti che lo riguardano direttamente nella sua qualità di Commissario regio presso l'Istituto Orientale e per altri uffici da lui sostenuti.

I giornali ministeriali non hanno mai accennato a tutto ciò che importa evidentemente la responsabilità del ministro Nasi, e qualche giornale di opposizione ne ha fatto cenno più per il livore della *manicata biada* che per illuminare obiettivamente la pubblica opinione.

Non è possibile che un pubblico funzionario sia sotto gravi accuse o privato o giudiziarie ed è perciò che noi chiediamo quella luce che il ministro Nasi non ha mostrato finora di volere.

Al Consiglio Provinciale Scolastico

Il giorno 15 prossimo il Consiglio Provinciale scolastico tornerà a riunirsi per discutere gli argomenti segnati all'ordine del giorno. Noi non sappiamo se in questa prossima adunanza dei sommi reggitori dell'istruzione pubblica nella provincia di Napoli si procederà finalmente alla ratifica della deliberazione consultiva per le maestre, di cui altra volta ci occupammo. Tale provvedimento s'impone oggi più che mai, essendo vivamente atteso dalle interessate, le quali giustamente chiedono che una volta per sempre sia regolata la loro posizione, e per non creare imbarazzi al Comune che, avendo già deliberato in proposito, dovrebbe per nuovo anno scolastico provvedere con le solite nomine di maestre strordinarie.

Il trasloco del delegato Stanziani

Il delegato Stanziani che fu oggetto, giorni fa, di una nota di cronaca della *Propaganda*, è stato traslocato a S. Angelo dei Lombardi. Il provvedimento è giustissimo e ne va data ampia lode al questore Zaiotti, se è lui che ha mandato in più spirabile aere il grazioso don Nicolino, la permanenza del quale a Napoli era divenuta impossibile.

Ma ben altro ci attendiamo da Zaiotti, che a quanto pare si è posto su una via dalla quale non dovrebbe allontanarsi. Guardi bene addentro le segrete cose; scopra certi misteri non tanto impenetrabili; si domandi perchè semplici delegati sfoggiano un lusso da Nabab; spezzi i fili non tanto invisibili che legano certi funzionari a camorristi, a tenitori di case da gioco e di postriboli; sia inesorabile e non gli mancherà il plauso di tutti i cittadini.

E sia pur sicuro che da parte nostra, lo aiuteremo con tutte le nostre forze.

Al comm. Zajotti

La disposizione dell'art. 62. *alinea*, del regolamento sulla legge di pubblica sicurezza, che impone agli albergatori, osti, locandieri ecc., di fare giornalmente la dichiarazione negativa quando non hanno dato alloggio ad alcuna persona, non ha forza obbligatoria.

Quindi gli albergatori, osti, locandieri ecc., hanno l'obbligo di fare la denuncia di cui all'art. 47 della legge di pubblica sicurezza, solo quando abbiano degli avventori da consegnare e non quando nessun avventore sia arrivato o partito dai loro esercizi — (Cassazione di Firenze 24 marzo 1888).

A Napoli, invece, i vostri dipendenti, Ill.mo sig. Questore, impongono agli albergatori, osti ecc., di presentare ogni giorno all'ufficio di P. S. uno *statino negativo*, e minacciano il finimondo contro chi osa ricordare le disposizioni della legge. Eppure da quel tempo nulla è mutato su questa materia.

Si tace solo quando corre il *sottomano*, altrimenti si usano minacce e fulmini, che i poveri osti sopportano in santa pace per evitare noie ed angherie.

Ci rivolgiamo perciò a voi, perchè vogliate richiamare i vostri delegati e marescialli troppo zelanti... nel violare i diritti e la pace altrui.

Al Sindaco

Chiunque ricorre per Cassazione in seguito a condanna penale è tenuto, a pena di decadenza, e fra i dieci giorni del prodotto gravame, di depositare a titolo di multa una somma di lire 150, se la sentenza di cui si chiede la cassazione fu pronunciata da una corte e di lire 75 se fu pronunciata da un tribunale.

Sono dispensati dal deposito della multa coloro i quali uniranno alla domanda di cassazione i documenti comprovanti la loro indigenza nella forma prescritta dai regolamenti (modulo 17).

Tutto ciò è notissimo all'illustre sindaco nostro. Egli invece ignora che a Napoli i certificati d'indigenza non si hanno mai prima di 15 ed anche 20 giorni dopo